

Capannoli. La vittima è un veterinario che stava cercando tartufi, il cane ha vegliato il cadavere

Ucciso da un colpo di fucile

Forse gli ha sparato un bracconiere. Trovato dopo ore

CAPANNOLI. Ucciso nel bosco da una fucilata. Un colpo sparato — è l'ipotesi più accreditata — da un bracconiere che poi si è allontanato. Così è morto Paolo Tambini, 51 anni, veterinario di Capannoli. Tambini è uscito sabato con il cane in cerca di tartufi. Non vedendolo rientrare, la famiglia ha dato l'allarme. Nella notte il cadavere è stato trovato nel bosco, il cane lo stava vegliando da ore. Si è pensato che Tambini fosse stato vittima di un malore, poi è stata scoperta una ferita provocata da un fucile caricato a palla, come fanno i cacciatori per le battute al cinghiale.

CHIELLINI
a pagina 5 e in cronaca

DELITTO A CAPANNOLI

Il ricordo dei colleghi: Paolo era un ottimo professionista

CAPANNOLI. «Sono sconcertato e addolorato. Paolo Tambini era consulente dell'Ente Parco da molti anni, era una bravissima persona, un ottimo professionista. Seguiva l'attività zootecnica della tenuta di San Rossore e l'allevamento biologico. Aveva

una grande esperienza e ci ha aiutato ad ottenere risultati positivi». Giancarlo Lunardi, presidente dell'Ente parco regionale Migliarino - San Rossore - Massaciuccoli, ricorda anche la disponibilità del professionista. «Aveva un ottimo rapporto con gli opera-

tori della tenuta - dice Lunardi - quando sono arrivato al Parco non ho capito subito che era il veterinario. Era una persona alla buona, sempre disponibile, semplice. Sono molto dispiaciuto, cercherò di mettermi in contatto con la famiglia e i colleghi».

Il veterinario che forse conosceva più da vicino la vittima è il sindaco di Terricciola, Alessandro Guerrini, rimasto scioccato dalla notizia dell'uccisione del collega con il quale per circa quindici anni aveva avuto interessi in comune: i due in società hanno gestito a lungo anche un ambulatorio. Poi le strade e gli interessi si sono divisi ma l'amicizia, come spiega Guerrini profondamente commosso, era rimasta intatta. «Ci siamo sentiti una decina di giorni fa - dice - credetemi non è facile per me questo momento».

Guerrini ha parole di apprezzamento per il collega sia dal punto di vista umano

che professionale. Tambini da sempre si occupava della cura di grossi animali. Era anche omeopata ed effettuava consulenze sia per enti pubblici che per numerose aziende della Toscana. Era molto conosciuto nel Volterrano ma anche a Siena, Arezzo e Grosseto. La vittima aveva avuto incarichi per conto dell'università di Agraria di Firenze in un corso di perfezionamento post laurea dedicato al benessere degli animali in allevamento biologico con medicine complementari.

La vittima abitava a Capannoli con la famiglia da circa otto anni, in precedenza aveva vissuto a Terricciola.

«Era un bravo collega - lo ricorda il dottor Alfredo Nardi, dirigente del servizio veterinario dell'Asl 5 di Pisa - seguiva molte aziende nel Volterrano, lo conoscevo. Metteva impegno e passione sul lavoro e i suoi risultati erano riconosciuti dagli allevatori».

A Santo Pietro Belvedere Tambini era conosciuto, anche se la sua famiglia è piuttosto riservata e vive in campagna, in località Santissima Annunziata, situata sulle colline.

I vicini di casa, informati della tragedia, preferiscono non commentare. «Non abbiamo niente da dire - precisa uno di loro con i cronisti - an-

date dalla famiglia, loro potranno aiutarvi». Sembra comunque che il professionista fosse in buoni rapporti con le



famiglie che abitano nello stesso nucleo di case sulla collina di Santo Pietro Belvedere. «Ho saputo che il veterinario sarebbe stato ucciso da un cacciatore - dice un amico -. Mi dispiace per il povero Paolo e anche per tutti quelli che come me amano andare a caccia».

S.C.